



Giornale della Casa Circondariale di Modena - n° 7 - dicembre 2015

Redazione interna di Buona condotta - www.buonacondotta.it



Questo numero è dedicato alle vittime di Parigi.

Ragazze e ragazzi, uomini e donne scelti a caso.

Andavano a un concerto, a cena, allo stadio per una partita di calcio.

Senza sapere il perché si sono trovati a subire l'ira di giovani fanatici indottrinati e manovrati da chi ha ben altri scopi della religione.

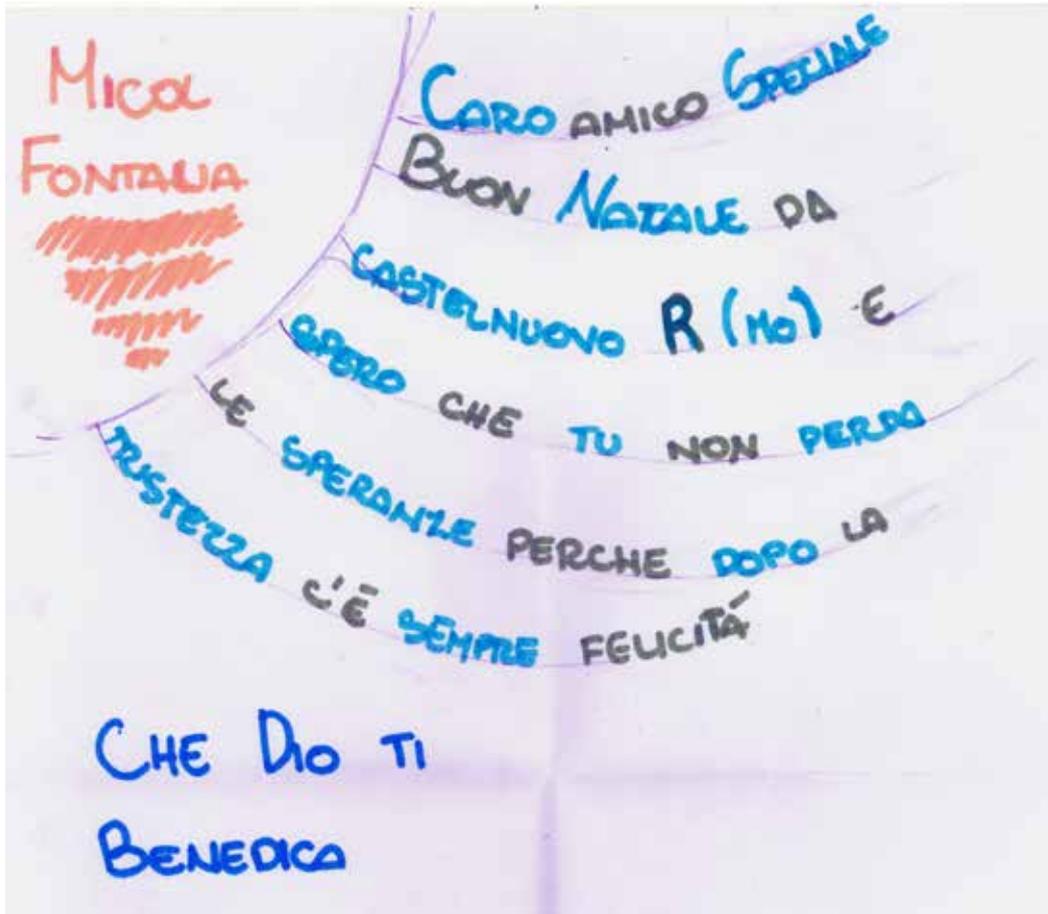
Ne abbiamo parlato in sezione, sebbene con difficoltà, con l'intenzione di ascoltarci reciprocamente e confrontare i nostri diversi punti di vista.

Poi scrivere è stato più difficile ancora, ma le voci che abbiamo raccolto, a volte aspre e risentite, a volte più meditate e ragionevoli, possono aiutare a capire l'impatto che questi avvenimenti hanno avuto qui in carcere, i timori che hanno suscitato, le divisioni che hanno approfondito.



Sommario

- FAHIR CHERKI, <i>Siamo tutti responsabili</i>	p. 3
- VU, <i>“Non avrete il mio odio”</i>	p. 4
- BOUGNANMI KRITTUDIN, <i>Mi chiamo...</i>	p. 5
- ELLE, <i>Si è festeggiato!</i>	p. 6
- VU, <i>Uomini, non idee</i>	p. 7
- FERNANDO ARCUERO CACAL, <i>Nella casa scura...</i>	p. 8



Le immagini che abbiamo inserito sono un regalo che alcuni bimbi che frequentano il catechismo nella parrocchia di Castelnuovo Rangone hanno voluto fare per Natale alle persone detenute. Non sono omogenee al contesto, anzi stridono molto, ma forse proprio anche per questo ci aiutano a riflettere.

La redazione di questo numero è composta da:

Persone esterne:

- Pier Giorgio Vincenzi
- Marco Martinelli
- Maurizio Murru

Persone interne:

- Valerio Sereni
- Luca Venturi
- Shenshiri Gentjan
- Fahir Cherki
- Primo Berretti
- Biagio Del Prete
- Renato Corvino
- Calogero Sciangula
- Mohamed Bouda
- Lorenc Muça
- Ghovalin Kola
- Mohamed Masturi
- Ivano Zironi



SIAMO TUTTI RESPONSABILI

La testimonianza di Fahir Cherki

Avant d'entamer ce témoignage je dois préciser une chose au fond de moi même. Je suis tellement touché par ce qui est arrivé en France et non seulement en France. Je présente toutes mes condoléances aux familles des victimes quelque soit leurs appartenance sociale ou religieuse. A fin d'avoir une vie pleine de prospérité, d'amour, de cohabitation, de paix, cette parole que je pense n'existe plus dans le dictionnaire ni sur le langage quotidien, la non violence etc...

On ouvre la télé ou on prend un journal, c'est impossible et on n'attend pas une bonne nouvelle, des conflits partout. Est-ce une mode au monde contemporain? Je note une chose importante, l'Islam est une religion pacifique et non violente, à ceux et à celles qui prennent la religion comme référence pour donner une mauvaise image à cette belle religion je dis que vous n'êtes pas pardonnés de Dieu. Ni du Prophète.

J'invite les pays industrialisés à voir la réalité en face, à utiliser des tables rondes pour discuter les solutions des conflits du monde entier au lieu de faire des conférences sur l'évolution technologique et la vente des armes aux terroristes. Arrêtez le sang, pour tous est honteux. Nous voulons une vie simple, agréable, pleine d'amour et de respect. Il est primordiale que la paix règne sur cette belle terre, cette dernière a besoin de nous, on doit la protéger; on doit cultiver des fleurs, non fabriquer des armes, on doit manger ensemble, jouer ensemble, vivre ensemble.

Une pluie de bombes tombe sur des civiles. Nous savons que c'est la loi du plus fort qu'on applique, nous voulons une paix totale. (Je dis) à vous les plus forts, les êtres humains ont besoin d'une vie simple, agréable. D'où viennent ces armes qui se trouvent partout, à la porté de tout le monde? Il est primordiale de gérer la vente des armes, d'arrêter la fabrication, d'investir sur le bien de la terre et de l'humanité.

C'est honteux à nous jours il y a beaucoup de petits qui meurent de faim. Le chauffage du climat de la terre etc. Nous sommes tous solidaires et nous sommes tous responsables de ce qui se passe.

Fahir Cherki

Prima di iniziare questa testimonianza devo precisare una cosa dal profondo del cuore. Sono molto commosso da quello che è successo in Francia e non solo in Francia. Presento tutte le mie condoglianze alle famiglie delle vittime qualunque sia la loro appartenenza sociale o religiosa. Per avere una vita piena di prosperità, d'amore, di coabitazione, di pace, parola che penso non esista più nel dizionario né nel linguaggio quotidiano, la non violenza ecc.

Si apre la televisione o si prende un giornale, è impossibile e non si trova una buona notizia, conflitti ovunque. È una moda nel mondo contemporaneo? Noto una cosa importante, l'Islam è una religione pacifica e non violenta e a quelli e a quelle che prendono la religione come riferimento per dare una brutta immagine di questa bella religione io dico che non siete perdonati da Dio. Né dal Profeta.

Invito i paesi industriali a vedere la realtà in faccia, a utilizzare delle tavole rotonde per discutere le soluzioni dei conflitti del mondo intero invece di fare delle conferenze sull'evoluzione tecnologica e la vendita delle armi ai terroristi. Fermate il sangue, è vergognoso per tutti. Noi vogliamo una vita semplice, piacevole, piena di amore e di rispetto. È di primaria importanza che la pace regni su questa terra, essa ha bisogno di noi, dobbiamo proteggerla, dobbiamo coltivare fiori non fabbricare armi, dobbiamo mangiare insieme, giocare insieme, vivere insieme.

Una pioggia di bombe cade su dei civili. Noi sappiamo che è la legge del più forte che si applica, vogliamo una pace totale. Dico a voi più forti che gli esseri umani hanno bisogno di una vita semplice, piacevole. Da dove vengono queste armi che si trovano ovunque, a portata di tutti? È importantissimo gestire la vendita delle armi, fermarne la fabbricazione, investire sul bene della terra e dell'umanità.

È scandaloso che ai nostri giorni ci siano molti piccoli che muoiono di fame. Il riscaldamento climatico della terra... Siamo tutti solidali e siamo tutti responsabili di quanto succede.

Fahir Cherki

“NON AVRETE IL MIO ODIO”

Una riflessione

È successo di nuovo. Ancora in Francia. E ancora a Parigi. Chissà se dieci mesi sono stati sufficienti ad aprirci gli occhi. A gennaio, per il fatto che l'attacco terroristico fu nei confronti della redazione di un giornale satirico, la maggior parte dei dibattiti si concentrò sui limiti della libertà di espressione, valore cardine delle nostre democrazie. Come sempre succede in casi simili, chi ha interesse a rimestare nel torbido, soffia sul fuoco. E così si è iniziato ad iniettare nelle coscienze il veleno della contrapposizione tra due mondi, quello occidentale e quello islamico, evidenziandone la diversità, fatta passare per inconciliabile, nel campo culturale, religioso e di costume. Gli attentati del 13 novembre hanno estremizzato queste posizioni. Ognuno ha qualche cosa da recriminare e rivendicare. Tutto ciò accresce il nostro senso di impotenza perché la partita è talmente grande e viene giocata a livelli così alti e lontani che ci sentiamo solo spettatori e vittime. Se ci chiediamo: *“Io, da qui, nel mio piccolo, che cosa posso fare?”*? La risposta immediata, in un montante clima di paura alimentato anche ad arte, parrebbe essere: *“Niente”*.

Ma è proprio così? Come si è creato questo inferno? E, soprattutto, chi lo ha creato? Sempre e solo altri da noi, così che ci possiamo sentire esenti da ogni responsabilità? Io credo che ciascuno di noi, prima individualmente, poi insieme a coloro che formano il suo ambiente di vita, crei il mondo che si trova davanti. Lo creiamo incessantemente, giorno dopo giorno, istante dopo istante, con le azioni che compiamo e con quelle che, per paura, debolezza, ignavia o viltà, omettiamo di compiere. E non solo con le azioni. Anche con le parole, spesso scagliate come pietre, e persino con i pensieri, spesso così facilmente giudicanti e discriminatori. Finché un giorno questo mondo emerge davanti a noi, Moloch spaventoso, lasciandoci attoniti e terrorizzati. Inconsapevoli, reagiamo alla cieca.

Ma il male che abbiamo generato, può essere sconfitto con il male? Se accettiamo come vero che il presente, così come ci si mostra, è il risultato di cause che noi abbiamo attuato in passato, senza disperarci ma con lucidità, possiamo anche comprendere che l'inizio del nostro futuro sarà il presente così come oggi, singolarmente e collettivamente, decidiamo di costruirlo. Occorre prendere posizione: a che cosa vogliamo dare la nostra preferenza? All'umano o all'inumano? I terroristi sono disumani, certo. Ma chi esclude, emargina, respinge, rifiuta, distoglie lo sguardo, chi si chiude beatamente nel proprio fortino dorato e, impugnando una penna o spingendo un bottone, decide della vita di centinaia, di migliaia di suoi simili, può forse dirsi umano?

C'è un'unica via di uscita. Cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, farlo durare e dargli spazio (Calvino, *“Il cavaliere inesistente”*). Quando Anders Breivik, accecato dai fantasmi della sua mente, il 22 luglio 2011, uccise 77 persone, il sindaco di Oslo disse: *“La nostra risposta sarà: più tolleranza e maggiore inclusione”*. Oggi, il Presidente Francese, François Hollande, parla di vendetta, cerca alleati per una guerra in difesa della libertà. Allo stesso

tempo, comprime quella dei suoi cittadini.

Non ci può essere pace se non c'è giustizia. E c'è giustizia solo nel rispetto dei diritti e del diritto. Abbiamo lasciato che la malattia cresca. Ora occorre intervenire, anche militarmente. Lo si dovrebbe però fare nell'ambito del diritto internazionale e riducendo al massimo i danni per i civili. In ogni caso si renderà obbligatorio alla fine un *“mea culpa”* globale e una riscrittura della Carta dell'ONU.

Anche noi, come singoli, abbiamo il dovere, nei nostri ambienti di vita, di sostenere le cause migliori. E lo possiamo fare in tre modi: tramite il pensiero più elevato, la parola migliore, l'azione più alta. I pensieri, le parole e le azioni sono boomerang che ci tornano indietro ineluttabilmente, come carezze o come pugni, in base alle intenzioni con cui le abbiamo formulate. Da che parte, dunque, vogliamo stare? A quale delle due anime che convivono in noi vogliamo dare spazio? Io sto con *Antoine Leiris* che, la sera del 13 novembre, al Bataclan di Parigi, ha perso sua moglie, barbaramente uccisa. Voglio dare spazio in me alle sue parole: *“Non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei concittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la mia sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa. Il mio dolore mi devasta. Ma sarà di breve durata. Perché mio figlio ed io siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Melvil ha appena 17 mesi. Per tutta la vita, questo ragazzino vi farà l'affronto di essere libero e felice, perché voi non vedrete mai il suo odio”*. È vero: alle armi si risponde con le armi. Però, esistono armi che non uccidono, che danno vita. La vera arma che riscatta il passato, dà valore al presente e costruisce il futuro è dentro ognuno di noi. È la nobiltà della nostra umanità. È una piccola fiammella. Facciamo in modo che nessun vento di odio, nostro o altrui, possa spegnerla.

Vu

"MI CHIAMO ..."

Una testimonianza

Mi chiamo Bougnanmi Krititudin. Sono nato in Tunisia e attualmente sono detenuto presso il carcere di Modena. Sto scrivendo i miei pensieri su quello che sta succedendo nel mondo adesso, soprattutto in Francia, a Parigi, per colpa dell'Isis. A causa di questi cosiddetti Isis il mondo si sta facendo un'idea sbagliatissima dei Musulmani.

Nel Corano non c'è scritto da nessuna parte che bisogna uccidere i non credenti in nome di Allah! Il Corano dice invece che chiunque uccide una persona è come se uccidesse tutti gli uomini e chiunque salva o fa del bene a una persona è come se facesse del bene a tutto il mondo.

Quindi questi gruppi che fanno capo all'Isis sono una follia, perché noi mussulmani e cristiani preghiamo lo stesso Dio e un vero mussulmano, che conosce bene il Corano, non farebbe male ad una mosca.

L'Islam ha la parola "Salam" e salam significa pace, e non solo pace fra noi mussulmani, ma pace per il mondo intero. Dal mio punto di vista non è concepibile che una persona metta una cintura esplosiva e si faccia esplodere coinvolgendo altre povere vite, tra cui ci potrebbe essere anche un mio parente, in ogni caso gente innocente che cerca di andare avanti con la propria vita. Così questi Isis fanno solo il male.

Abu Bakr al-Baghdadi ti mando un messaggio. Tu che hai studiato in una grande università il Corano, fammi capire dove hai letto che si deve uccidere la gente in nome di Dio, perché io non l'ho visto da

nessuna parte e, come se non bastasse, costringi pure le donne e i bambini a fare quello che non vogliono fare, facendogli alzare quella maledetta bandiera nera e creando un'idea sbagliata dell'Islam. L'Islam non è così, Islam significa amore e pace, non tagliateste.

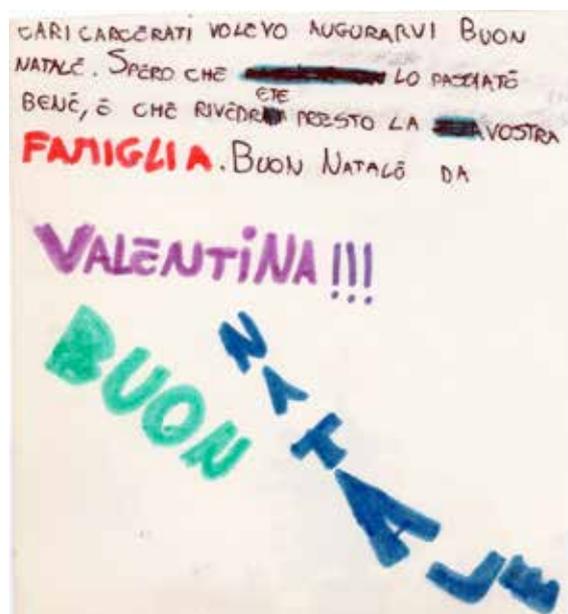
Nel Corano non è scritto da nessuna parte nemmeno la parola "Califfato", tu Abu Bakr al-Baghdadi hai creato questa parola e non stai uccidendo in nome di Allah, ma in nome del diavolo, perché tu sei un diavolo in persona, sei un dittatore e un violento, sei un assassino e farai una fine bruttissima, perché tu non stai solo uccidendo vite innocenti, ma dici pure bugie in nome del nostro profeta! Questa è una blasfemia.

Sappi che il male che fai alle persone avrà delle conseguenze che anche tu pagherai in modo amaro. Prima di tutto hai colpito il mio paese, la Tunisia, e ora stai colpendo la Francia che è un simbolo di libertà, uguaglianza, fraternità. Stai cercando di dividerci dai cristiani, dai sentimenti di amore per loro, perché siamo tutti uguali e preghiamo lo stesso Dio. Spero che ti fermino presto, prima che tu colpisca altri paesi.

Faccio le mie condoglianze a tutte le persone che hanno perso i loro cari in tutto il mondo, soprattutto in Francia. Spero che la Francia abbia la forza di rialzarsi e di cercare di andare avanti!

Modena, 24/11/2015

Bougnanmi Krititudin



SI È FESTEGGIATO!

Una riflessione

Il giorno 14 novembre alcuni mussulmani nella Casa Circondariale S. Anna hanno dichiarato di aver festeggiato nella notte i fatti di Parigi.

In linea, del resto, con quanto è accaduto in altre carceri italiane dove, secondo le dichiarazioni di Angelo Urso segretario generale della UIL Pa Penitenziari, “*un terzo dei mussulmani presente nelle carceri italiane manifesta una chiara simpatia per l'estremismo islamico e la notte del 13 novembre scorso, dopo aver appreso la notizia degli attentati di Parigi, hanno festeggiato davanti al numero dei morti*”.

Sono sconcertato.

L'inumano non è possibile comprenderlo per un umano.

Per i recenti fatti di Parigi si è chiamata in causa la religione, ma in realtà è Satana che corrompe le persone deboli con una proposta di fondamentalismo che perverte il messaggio religioso. Lo ha sempre fatto e lo fa trasversalmente.

Cito tre esempi di società non inclusive per motivi religiosi.

1. Grecia. Un buon greco è tale solo se buon “greco-ortodosso”. L'art. 3 della costituzione greca, entrata in vigore dopo la cacciata dei colonnelli nel 1975, garantisce la libertà di religione, ma definisce l'ortodossia “predominante”.

2. Israele. Non ha una carta costituzionale completa, ma solo alcune “Leggi fondamentali”, la seconda delle quali definisce lo stato di Israele “ebraico e democratico”. Recentemente è stata proposta dal primo ministro Benyamin Netanyahu una bozza di legge che definisce Israele “stato della nazione

ebraica”. Non è ancora stato discusso alla Knesset.

3. Nella regione araba molti stati si sono dati leggi che vietano i culti non islamici. Anche all'interno del mondo cattolico la religione è stata utilizzata per finalità politiche o economiche. Cito solo, a mo' di esempio, le vicende che hanno portato alla soppressione dell'ordine dei Templari e all'incameramento dei suoi beni nei primi anni del 1300 da parte del re di Francia Filippo IV il Bello, con l'aiuto determinante dei tribunali ecclesiastici. Il crimine sta nel versante del disumano e va semplicemente prevenuto o colpito con l'arma del diritto. Per arginare gli stati confessionali bisogna isolarli totalmente: niente scambi commerciali, niente rappresentanze diplomatiche e silenzio assoluto sulle gesta scellerate e diaboliche messe in atto per far propaganda e suscitare emulazione.

Non tutti i mussulmani sono terroristi, ma tutti i terroristi che hanno agito in questi ultimi attentati si sono dichiarati mussulmani, propugnando la guerra santa. Giustamente e intelligentemente “i servizi” eseguono monitoraggi sulla popolazione detenuta ove è facile arruolare menti deboli e condizionabili al fenomeno del terrorismo, che diventa appartenenza, stile di vita e di morte per chi non è in grado di riconoscere nemmeno il valore assoluto della sopravvivenza. Un progetto violento e sovversivo che integra gli arruolati che per la loro familiarità con il linguaggio del crimine sono già predisposti.

In questi giorni confrontarci su questi fatti con un fratello arabo islamico fa venire in mente ciò che capitava negli anni '90 a Palermo: chiedevi a un siciliano di parlarti di mafia e lui ti rispondeva con disinvoltura: “*Non esiste!!!*” I grandi magistrati antimafia chiesero leggi speciali per contrastare quel fenomeno speciale di criminalità.

Oggi siamo ricaduti nella medesima situazione: occorrono leggi speciali che puniscano l'apologia del terrorismo islamico, l'incitamento all'odio razziale e che consentano l'espulsione degli individui extracomunitari che delinquono nella nostra nazione come misura obbligatoria non prorogabile dopo l'espiazione della pena.

Siano invece benvenuti i migranti e i profughi e siano da noi accolti. Potranno dare il loro contributo alla crescita dell'etica, della conoscenza e dell'economia del nostro paese.

Elle



UOMINI, NON IDEE

Una riflessione

Non appena gli uomini si accorgono che tutti i mezzi sono consentiti per combattere un male, allora il loro bene non si distingue più dal male che vogliono distruggere. Schiavi di un'idea. Questi sono gli uomini. Questi siamo noi, ciascuno di noi, qualunque sia la cultura a cui apparteniamo, il credo, religioso o laico, che professiamo. Non è vero che il tempo che viviamo è un tempo senza ideologie. Le grandi ideologie del passato hanno esaurito la loro forza prima propulsiva e poi distruttiva, ma sono state subito sostituite. Questo perché l'essere umano vive in forza di idee e non può fare altrimenti. Le idee sono di tanti tipi: ne esistono di belle, nobili, e allora diventano ideali. Ma gli ideali hanno una strana proprietà: quella di trasformarsi nel loro contrario quando li si vuole seguire scrupolosamente. Perché questo accade sempre? Perché gli ideali sono maschere della realtà, sono elaborazioni concettuali, ma non possono dar conto dell'inesauribilità e varietà del reale e del mondo umano. Volerli affermare è come voler far entrare il mare in un bicchiere. Ed è così che diventano ideologie. Sono come le medicine che in piccole dosi possono far bene e sono anche indispensabili a vivere, ma oltre un certo limite diventano tossiche. Gli ideali possono accecare e quando questo accade si perde di vista l'umano. L'umanità dell'altro che ci sta di fronte ed anche la propria. È così che un testo religioso si trasforma in arma. Ma anche l'idea di libertà o di democrazia può diventare un'arma. Questo è ciò che sta succedendo in questi giorni. Uomini preda di un'idea distorta di Dio seminano sangue e morte nelle strade europee e del mondo e

uomini che della libertà e della democrazia hanno fatto un feticcio e un idolo da adorare rispondono con le loro bombe. Dov'è l'errore? L'errore è sempre antico e sempre nuovo. È nel conflitto esistente nell'interiorità di ogni uomo, nel suo continuo voler sovrapporre ciò che dovrebbe essere a ciò che è. L'errore si ha quando l'idea è più importante del fatto, quando alla realtà si vuole sovrapporre un modello. Si preferisce il modello alla realtà, perché la vita spesso è difficile da accettare per come ci si presenta, mentre la rappresentazione che ne facciamo è più gratificante, ma in questo modo si vive di un'illusione e in questo conflitto tra reale e illusione, tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, l'uomo resta imprigionato.

Il problema non è l'Islam o l'imperialismo occidentale, il problema non è fuori, perché oggi assume questa veste ma domani ne avrà un'altra, il problema è dentro di noi, dentro ciascun uomo. Il problema è che l'idea è una proiezione dell'io, è una forma di autoadorazione e quindi è piacevole. L'idea dà il potere, consente di affermarsi, di mascherare e dimenticare le proprie debolezze e meschinità, è un antidoto alla propria paura di vivere. Non si tratta quindi di far prevalere idee o modelli più giusti o libertari di altri, ma di comprendere come e perché nell'uomo sorge invincibilmente la necessità di produrre e vivere di rappresentazioni. Se non si capisce questo ci si continuerà a scontrare sugli effetti superficiali di cause più profonde e tutto si riproporrà in forme diverse ma al fondo sempre uguali.

Vu



NATALE IN CARCERE....

Nella casa scura...

Una volta nella vita
 Ho sognato di essere perfetto
 Perfetto in tutte le cose
 Ma poi sono stato preso
 Dal desiderio e dal bisogno

Sono stato blindato
 nelle mie conoscenze
 Perché sognavo di avere di più
 Nel desiderio ho trovato solo caos
 La felicità che avevo è stata oscurata

E una mattina mi sono svegliato
 e mi sono trovato nella casa scura
 Non avevo una risposta
 Solo lacrime dai miei occhi
 E grida per sfogare la mia tristezza

Ora sono nella casa scura
 Non vedo niente
 Nemmeno la mia ombra
 Sono nella casa scura
 Dove mi hanno portato i miei piedi

Il mio cammino continuerà
 E non smetterò di sognare
 Perché la vita va avanti
 Perché so che Dio è con me
 Che guida la mia vita nuova

E c'è speranza in questa casa oscura
 Entrerà una luce
 Mi porterà nella vita nuova
 Vita nuova come quella
 di un bambino appena nato.

Fernando Arcuero Cacal